

non essersi operato l'accordo che si sperava tra esso e gli stati. Dichiarò il re, che avrebbe potuto disciorre sul fatto una assemblea che si era permesso indirizzargli inconvenienti rimostranze, concepite collo spirito delle assemblee rivoluzionarie; volere una costituzione conforme ai bisogni della monarchia e del popolo, ma riguardar però come un dovere, il reprimere nel modo più energico ogni pretesa contraria alla sua autorità, e tendente alla disobbedienza. Rammenta agli stati essere unico loro incarico discutere con zelo la costituzione, e dichiara che non sarà data risposta veruna a nessun indirizzo che non tenda a questo scopo. Questo rescritto è la risposta ad un indirizzo del 12 di questo mese, contenente la rappresentanza degli stati all'occasione di una circolare che la sezione del dipartimento delle finanze per le imposizioni avea spedito a' baiaggi, relativa al tributo annuale imposto dal San Giorgio 1816 all'istessa epoca 1817.

Nel 13 luglio, gli stati rimettono al re varii indirizzi, che fermano la pubblica attenzione. L'uno si oppone ad una leva di novecento uomini ordinata da S. M., perchè troppo onerosa al popolo, il quale lusingavasi che colla pace verrebbe invece diminuito lo stato militare, tuttavolta eccedente a quello che esistere doveva. Nel secondo, gli stati si lagnano dell'attuale organizzazione dei dipartimenti dell'interno e delle finanze, fatta senza il concorso degli stati. Il terzo offre un quadro lugubre della situazione del regno. Essi pregano il re di nominare una commissione straordinaria, a cui verrebbero aggiunti alcuni dei loro membri, per iscegliere i mezzi opportuni a migliorare la condizione della maggior parte degli abitanti del regno.

2 agosto. I punti della carta in discussione tra il re e gli stati sono: essere d'ora in avanti governati dietro un sistema fissato da una costituzione o patto; poter abbandonare il regno senza essere soggetti ad alcuna tassa di detrazione; i contributi, prima assentiti, poi amministrati dagli stati provinciali; diritto negli abitanti di conservare le loro armi; indipendenza del poter giudiziario, e pubblicità dei dibattimenti nelle materie criminali; la permanenza di un comitato dell'assemblea generale quando questa non è in attività; la garanzia dei beni ecclesiastici,